LA SPOSA,

DRAMMA PER MUSICA,

IN DUE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R.[L] TEATRO DEL FONDO

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1834.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1834.

La poesia è di SALVADORE CAMMARANO, poeta drammatico e concertatore de' Reali Teatri.

La musica è del maestro EGISTO VIGNOZZI alunno del Real Collegio di musica in Napoli, ed accademico filarmonico di Bologna.

PERSONAGGI.

ERNESTO,
Signor Crespi.

ADELE,
Signora Tacchinardi-Persiani.

ENRICO,
Signor Salvi.

MARCANTONIO, Barone feudatario del Villaggio,
Signor Luzio.

LAURETTA,
Signora Zappucci.

RODOLFO,
Signor Raffaelli.

LORENZO,
Signor Paci.

RAFFAELLO,
Signor . . . .

CONTADINI D' AMBO I SESSI.

Marinari.
Suonatori.
Servi.
Fabbri.

La scena è in un villaggio d' Italia.

L' epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

Alcuni versi si omettono alla rappresentazione.

LA SPOSA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino — rastello in fondo, aperto — da un lato parte d'un signorile edifizio villareccio, con porta e verone praticabile — dall' altro, delizioso casinetto — veduta di mare in distanza.

Albeggia.

Contadine dal rastello, tutte in abito da festa.

Il sol di vivo lume
(*Guardando verso il verone.*)
Già l' oriente inostra.
Lascia le tarde piume
Adele, e a noi ti mostra
Cinta di lini candidi,
Di fiori adorna il crin.
O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D' un bel mattin d' aprile,
Soave come un' aura
Che spira dal giardin!
S' apre il veron!.. La riva
Di plauso echeggi intorno.
Viva la sposa, viva...

SCENA II.

Marcantonio dal verone, in berretta da notte e veste da camera, e detti.

Mar. Belle guagliò, bongiorno.
Con. Ah! ah!.. (*ridendo.*)

Mar. Perchè sto ridere!
Con. La vaga sposa! Ah!.. ah!..
Mar. Vuie sempe cchiù rredite!
Che dè chisto niozio?
(*Le contadine seguono a ridere.*)
Embè, che vista avite
La capo de Mamozio?
Con. Qui scender non le spiaccia.
(*Sempre d' un tuono festevole.*)
Mar. Mo scenno, eccome ccà.

(*Le donne seguono a ridere fra di loro: dopo qualche momento Mar. discende nel piano.*)

O donne femminine
Di questo mio villaggio,
Le voci mascoline
State a sentir d' un saggio.
Silenzio; quanno erutto
Ascolti il mondo tutto:
Di ridere or v' è lecito,
Che stonco in nègligè.
Or sono Marcantonio,
Ed il Baron non c' è.
Ma quanno mme presento
Co spata e co perucca,
Figliò, non me la sento
Cchiù de soffrì sta cucca.
La risa non permetto,
Ca non sarria rispetto...
Si po ve scappa a rridere,
Ch' avite da crepà!
Redite serie, serie,
Con tuono, e gravità.

SCENA III.

Contadini dal rastello, anch' essi vestiti da festa, e detti.

I Con. È tutto pronto, tutto disposto,
Dischiuso il tempio,
La gente al posto,
Giunsero i razzi, i suonatori,
Le strade olezzano
Sparse di fiori.
Più lieto giorno mai non spuntò!
A ognun di giubilo
Il cor brillò!

Mar. Io no nce capo dinto a li panne!
Paro no giovene
De vintun' anne!..
Ll' aggio io concruso chisto contratto,
Sto mmatremmonio
Io ll' aggio fatto...
Allegramente, ch' abbuie purzì
Io nguadiareve
Voglio accossì.
A tte te donco Rita,
(*Ora all' uno, ora all' altra come segue.*)
Ch' è guasca e saporita.
Agnè, tu che nne dice?
T' accuonce co Felice?
Pe tte? pe tte nc' è Rosa.
È bona sa, è cianciosa!
A tte te donco Ntuono.
Crespino a tte te dò:
Guè, chillo è buono, buono,
Nne faie chello che bbuò.
Le mancano duie diente?
(*Ad un contadino, che gli parla all' orecchio.*)
E chesto non è niente.
Che tene? Ah! lo mellone?
(*Ad una contadina.*)

Sparagne lo lampione!
Comme, che dice? è storta?
(*Ad un altro.*)
Pacienzia! che te mporta!
E' bbicchio? O Stella, Stella!
Avrisse d' appilà!
È tu che ssì nennella?
Tè, piglia, zuca ccà.
(*Mettendole il dito mignolo alla bocca.*)
A tte te donco Rienzo... *c. s.*
A tte te dò Criscienzo...
Te donco a tte Giannina...
A tte te dò Vespina...
Pe Maso, nce sta Ghitta.
Pe Lena, nce sta Titta.
Cornelio mo nce resta.
Cornelio chi lo vo?
Nisciuna? Embè, a sta festa
N' aie da venì... pe mmo.

Le Con. È un uomo di buon cuore!
I Con. Sta sempre d' un umore!
(*Fra di loro allegramente.*)
Le Con. Che allegro naturale!
I Con. Che testa originale!
Tutti Sposar da capo a fondo
Vorrebbe tutto il mondo,
Ha un ramo di pazzia.
Che male alcun non fa.
Anzi la sua mania
Giova all' umanità.

SCENA IV.

Lauretta donde venne Marcantonio, e detti.

Lau. Amici miei, buon dì.
Mar. Bonnì,
Coro. Buon dì, Lauretta.
Lau. Adorna ancor la sposa (*alle con.*)
Non è di tutto il nuziale arredo,

Quindi potete nel vial vicino
Attender del giardino,
Infin che a lei non vi presenti io stessa.
(*Le Con. si ritirano.*)
Mar. E bbuie, lo sposo 'ntanto
Iate a chiammà.
(*I Con. entrano nel casinetto.*) Ne, dimme,
La sposa?..
Lau. Piange.
Mar. Chiagnere lo iuorno
Che fa la zita!
Lau. Questo giorno appunto
Più del perduto amante in lei ridesta
La memoria funesta.
Mar. Embè chiammance Fonzo! Chillo è muorto
Da cchiù de n'anno ncoppa a lo vasciello,
Che in America fece il papariello.
E po, cancaro! Ernesto
Pure è bello, figliulo, ed ha costume
De prencepe... Se tratta
Ch' io mme ll'aggio cresciuto, ca lo zio
Mme lo mannaie a Napole guaglione.
Lau. Ma come mai quell'orgoglioso Arnaldo,
Mortal nemico di Roberto, or soffre
Che la figlia di questi al suo nepote
Porga la man di sposa?
Mar. E ch'era lecco
Da farcelo sapè!
Lau. Nè giunse a lui
Sentor dell' imeneo?
Mar. Chillo s' è chiuso
Dinto a li tterre soie, comme a n'urzo
Mmiezo a lo vuosco; e cchiù non vò nisciuno
Nè bbedè, nè ssentì.
Lau. Forse di vita
Tanto selvaggia e dura
È cagione il rimorso! Ei la sventura
Fabbricò di Roberto.

Mar. E cche ! tu cride ?..
Lau. Vostro cugin, quell' empio, che di notte,
Venti anni or son, da sgherri mascherati
Incender fece di Roberto il tetto,
Onde dell' infelice il picciol figlio
Nelle fiamme peria.
Mar. Tanto briccone
Credere no lo pozzo !
Lau. Quando quì, nel villaggio, or volge l' anno,
Ernesto vi seguia, Roberto, solo
Il nepote in mirar del suo nemico,
Tutto il poter sentì dell' odio antico.
Ma poichè nella caccia,
Che pel vostro ritorno fu bandita,
Salvò Ernesto la vita
Di Adele che fuggendo
Da quell' irto cinghial, cadde nel fiume;
Riconoscenza in core
Di Roberto cangiò l' odio in amore.
Quindi s' arrese a voi, che mille instanze
Gli feste, ond' ei la figlia concedesse
Sposa ad Ernesto.
Mar. E ogge
Finalmente se fa sto marcantonio!
Orzù iammo a vvestirence...
(*Incamminandosi*, *poi si ferma.*)
Laurè, vi ca lo sposo degli antichi
Gatti Filippi de la zita, niente
Nne sape; onne te prego...
(*Facendole cenno di tacere.*)
Lau. Vi par !..
Mar. Ll' aggio avisato purzì a cchella...
Cierti fatte a li sposi non attocca
Maie d' appurà. Prudenza, ed acqua mmocca !
(*Rientrano.*)

SCENA V.

Sala con verone sporgente sul giardino.
Adele in abito da nozze.

Sorgesti infausto dì !.. Fatal promessa,
Che da me volle il moribondo padre,
All' altar mi strascina !..
La mano altrui darò; ma non il core,
Che ancor si strugge d' infelice amore.
Da me la rimembranza
La morte istessa a cancellar non valse
Dell' uom che solo amai ...
Ei m' è tuttor presente !..
Tutto il rimembra all' agitata mente !
Se il mar sommesso mormora
Ahi ! parmi un suo lamento !..
Parmi, se geme il vento,
L' estremo suo respir.
Quando la notte limpida
Degli astri suoi si abbella,
Lo veggo in ogni stella,
Gli parla il mio sospir.

SCENA VI.

Lauretta, Contadine e detta.

Lauretta e Contadine.

La bontade, alla bellezza
Oggi accoppia un fausto imene;
Sian di rose le catene,
E le intessa il dio d' amor.

Ade. Vi son grata. (Mi si spezza
Dall' ambascia gonfio il cor ! —
Spirto eletto, dalla sede
Ove eterna è tua dimora,
A me volgi un guardo ancora,
Se lassù non tace amor.
Ah ! d' un cor che a te si diede
Mira almeno il rio cimento ...

Del mio cor, che al gaudio è spento...
Che sol vive di dolor !)
Chi s' avanza ?
Lau. È lo sposo.

SCENA VII.

Ernesto e dette.

Ern. Adele... (Oh che vegg' io ! Pallor di morte
Le sta sul volto !) Di lasciarci alquanto
Soli, vi piaccia.
(*Lau. e le Con. partono.*)
Ade. (Oh ciel !)
Ern. Non hai tu pianto ?
Ade. Io ?
Ern. Sì ; nè val negarlo. —
Co' miei desiri oggi affrettai l' aurora,
Ed il primier suo raggio
Mi fe' balzar di gioia ... e gioia io scorsi
Sopra ogni volto in cui m' avvenni ... ah ! solo
Nel tuo sta pinto il duolo !
Ade. (Che dir ?..)
Ern. Se il nodo coniugal t' è grave,
Se me non m' ami ... la cagion qualunque
Che tanto t' addolora,
Svela, svela all' amico. — E taci ancora !
Già l' altar per noi s' appresta,
Già si accendono le tede,
Un istante, e la tua fede
Mia per sempre far ti dè !
Un istante ancor ti resta !..
Parla, il cor discopri a me.
Ade. Segno fui della sventura
Ai più crudi, infausti eventi...
Un fratello ... ambo i parenti ...
Tutto il cielo m' involò.
In me il duol si fe' natura,
Solo il pianto a me restò.
Ern. Nè ragione in te sepolta
Più segreta è di dolore ?

Ade. Più segreta!.. E qual?
Ern. D' amore...
Un rivale...
Ade. Ah! non temer...
Non è in terra, Iddio m' ascolta,
Chi ti tolga un mio pensier.
Ern. Ah! se de' tuoi la perdita
Così t' attrista, Adele,
Se ti condanna a piangere
Un rio, destin crudele,
Con me, con me dividere
Le pene almen potrai...
I genitori avrai,
Ed il fratello in me.
Ade. Oh dio!.. non posso esprimere
Qual moto in cor m' hai desto!..
Arcana voce, incognita
Per te mi parla, Ernesto!..
Soavi al cor discesero
I tuoi cortesi accenti...
Della pietà che senti
Ti renda il ciel mercè.
Voci al di sotto del verone.
Avventurosa coppia
Scendi; indugiasti assai.
D' imene il rito a compiere
T' affretta al tempio omai.
Ern. Udisti?
Ade. (Io gelo!.. io palpito!)
Ern. Vieni, mi segui all' ara.
Ade. (Che istante!)
Ern. Ah! vieni, o cara.
Ade. (Ho sulle luci un vel!)
Ern. (Ella non mente: interprete
Il labbro è del suo core.
Su quella fronte, angelico
Si mostra il suo candore.

Tutte le sue delizie,
Pura virtù m' appresta...
La vita che mi resta
Sorriso fia del ciel.)

Adc. (Solo conforto ai miseri;
Pietoso Dio, te invoco:
Deh! se non posso estinguere
L' ardor del primo foco,
Ponga la morte un termine
Ai lunghi affanni miei...
Quanto quaggiù perdei,
Reso mi sia nel ciel.) (*partono.*)

SCENA VIII.

Parte amena del villaggio — sopra una collinetta una cappella — la via che vi conduce è sparsa di fiori — nel fondo un seno di mare.

Lauretta e Contadini d' ambo i sessi.

Le donne.

Avventurosa coppia,
Vieni, indugiasti assai.

Gli uomini.

D' imene il rito a compiere
T' affretta al tempio omai.

Donne Quindi da noi s' intreccino
Inni festivi e balli.

Uomini E al nostro immenso giubbilo
Rispondano le valli.

Tutti Del sole i rai dorati,
Le piante, i prati — i fior,
Tutto letizia ispiri
Tutto respiri — amor.

Intanto Ernesto, Adele e Marcantonio, in abito di gala, seguiti da molti servi, traversano la scena, ed entrano nella cappella: tutti li seguono.

SCENA IX.

Approda un battello, e ne discendono Enrico, e Rodolfo.

Enr. Siam giunti alfin !.. Ti bacio
Terra ove nacqui, ove respira Adele
Le dolci aure di vita ... È tale, e tanta
Del mio gioir la piena,
Che son bastante a contenerla appena!
Rod. Or dimmi, Enrico, il passo
Non volgerem verso il di lei soggiorno?
Enr. Quinci approdando, risuonar d' intorno
S' udia concento nuzïal, del tempio
Scorsi da lungi ringorgar le vie
Di lieta schiera ... Ivi è fors' ella.
(*Accennando verso la cappella.*)
Rod. E vuoi?
Enr. Attender qui, qui offrirmi a lei... Me spento
Certo narrò la fama.. ah! no: respiro,
(*Rivolto alla cappella.*)
E respiro per te... dal mar fremente
Mi sottrasse il favor d' un Dio clemente.
Semivivo me raccolse
Piaggia inospita e romita;
Ivi trassi orrenda vita,
Della morte assai peggior
Il pensiero a te si volse,
Te chiamai fra 'l pianto e il duolo...
Vano pianto! Ahi! l' eco solo
Rispondeva al mio dolor!
Coro religioso nell' interno del tempio.
O tu che fra gli angeli — Hai serto di stelle
Rivolgi dall' etere — Il ciglio quaggiù.
E stringi propizio — Quest' anime belle
Col nodo, che sciogliere — Non dessi mai più.
Enr. Ah! così, così pur io,
Fra quei cantici devoti,
Scioglierò fra poco i voti

D' amor puro e pura fè.
Ridonato al suol natio,
Il mio ben stringendo al seno,
Fia la vita un dì sereno,
Fia la terra un ciel per me!

Rod. Al tuo cor risponde il mio:
Lieto io sono, e il son per te.

SCENA X.

I suddetti, che rimangono in disparte, Marcantonio, contadini e suonatori, ciascuno con mazzo di fiori, Raffaello ed alcuni fabbri recando un' asta, a cui è sovrapposta una ghirlanda di rose; in mezzo ad essa ghirlanda sono intrecciate le iniziali degli sposi.

Mar. I passi baronali
Precedendo seguite,
E tutti quante appriesso a me venite,
Ciuncate ccà. — Benone! — In questo largo
Ergeremo d' Imene il bel trofeo;
E a quel trofeo d' intorno e al dolce soffio
Dell' aquilon marino,
Il vostro si darà ballo caprino.
Va, masto Rafaniello ...

Raf. Raffaello mi chiamo.

Mar. Recalcitrante zimmaro! sta zitto.
Lo Barone songh' io,
E tte pozzo chiammare a genio mio.
Chianta sto palo ... Aspetta ...
(*A Raffaello, che si avvia coll' asta verso il mare.*)
Addò lo puorte? A mmaro?
Nce haie pigliate pe sarde o pe mazzune,
Che iammo mmiezo a ll' onne a fa la festa?
Oie Rafaniè, sì proprio na rapesta!
Cca, ccà, bonora!
(*Indicando col piede verso il mezzo del teatro.*)

SCENA XI.

Lauretta e contadine, anch' esse con mazzi di fiori, e detti.

Lau. Ebbene,
È tutto preparato? Or or gli sposi
Escon dal tempio..

Enr. Essa non è fra quelle!
(*Piano a Rodolfo, dopo aver guardato fra le donne.*)

Mar. È tutto lesto. (*A Lau.*) Or voi
Progenie cafonesca, i lunghi orecchi (*Ai Con.*)
A me porgete, ch' io spiegar vi voglio,
Che songo cheste lettere.
(*Mostrando le iniziali.*)

Coro S' intende
La cifra degli sposi.

Mar. Bravi!

I Con. Ernesto,
Significa quell' E.

Mar. (Chiste so alletterate comm' a me!).

Le Con. E l' A, con sua licenza,
L' A, significa, Adele.

Mar. O gran sapienza!

Enr. Adele!
(*In modo da essere inteso dal solo Rod. come in tutto il prosieguo della scena.*)

Rod. (Oh ciel!..)

Enr. Qual brivido
Mi serpeggiò nel petto!..

Mar. Formate un semicircolo ...
(*Ordinando la gente intorno all' asta ..*)

Enr. Adele!.. Oh rio sospetto!

Rod. Altra sarà ... Deh! calmati ...
Deh!.. vieni meco ...
(*Volendo condurlo altrove.*)

Enr. Ah! no.

Mar. Levateve ste ccoppole.

Lau. Giungon gli sposi! attenti!
(*Dopo esser corsa alla porta della cappella, e tornando frettolosa.*)
Ern. Oh! come il cor mi palpita!
Mar. Il mazzo ognun presenti.
Lau. Le danze poi comincino.
Enr. (Fra vita e morte io sto!)
Coro Sposi felici, al talamo
Amor vi sia di guida;
Fecondità lo prosperi,
Fortuna, a voi sorrida.
Nè mai vi fieda il pungolo
Di gelosia crudel.

SCENA XII.

Ernesto, Adele, servi e detti.

Ade. Mercè del lieto augurio... (*Al coro.*)
Enr. È dessa... è dessa!.. (*a voce alta.*)
Rod. Amico...
(*cercando di trattenerlo.*)
Ade. Oh Dio! qual voce!...
Enr. Ah! lasciami...
(*sciogliendomi da Rod.*)
Rod. T' arresta...
Enr. Adele!
Ade. Enrico!..
(*precipitandosi uno verso l' altra.*)
Mar.)
Lau.) Enrico!..
Coro E fia possibile!
Ern. Donna, vaneggi!
Tutti Oh ciel!..
Ade. Non è delirio!..
Desta son io!..
A me benefico
Ti rese un Dio!...
Che dissi!.. Un vincolo
D' amor più forte...

Un' altra morte
Ci separò!

Enr. Non è delirio!..
Moglie già sei!..
Per sempre .. ahi misero!
Io ti perdei!
Solo per piangerti
Ad altri unita
Me dunque in vita
Il ciel serbò!

Ern. (Non è delirio!..
D' un altro amore
Ardea quel perfido
Mendace core!..
A me supplizio
Fia l' esistenza!..
Sì ria sentenza
Ella segnò!)

Mar. (Me pare d' essere
Addobbecato!..
N' ommo resuscita
Muorto! affocato!..
A sto miracolo...
A chella vista
De carta pista
Na statua io so!)

Lau. Rod. e Coro.

(Sorpreso, attonito
È ognun restato!
Tremendo fulmine
È qui piombato!..
A lor supplizio
Fia l' esistenza!
Ahi! tal sentenza
Il ciel segnò!)

Enr. Più non reggo a sì barbara pena...

Vada a terra quel tronco abborrito ...
(*Atterrando l' asta e calpestandola.*)

Coro Ah! che fai !...

Ern. S' allontani l' ardito...

Enr. Chi s' avanza trafitto cadrà.
(*Snudando la spada.*)

Mar. (Faccio passo!..)
(*Tirandosi in un cantone.*)

Ade. Ti placa ... ti frena ...

Enr. No, più freno il mio sdegno non ha.
Ah! spergiura, e potesti d' obblio
Ricoprir le proteste, l' affetto ?..
Ho l' inferno ... la morte ho nel petto!
Negra benda sul ciglio mi sta!
Sciagurato !.. il tuo sangue, od il mio
(*Ad Ern.*)
Oggi, tutto, versar si dovrà.

Ern. Del tuo fallo sia vindice Iddio... (*Ad Ade.*)
Tu mentisti del cielo al cospetto !..
Ho l' inferno ... la morte ho nel petto!..
Negra benda sul ciglio mi sta!
Sciagurato !.. il tuo sangue, od il mio
(*Ad Enr. e traendo la spada.*)
Oggi tutto versar si dovrà.

Ade. Innocente ... innocente son io,
Ed un fato nemico, crudele
Rea consorte, ed amante infedele
Al giudizio del mondo mi fa!
Ah !. fermatevi ... udite ... Gran Dio,
Per me chieggo !. e per essi pietà.

Mar. (A sto muorto venì lo golio
De campà pe ncoetà no Barone!
Cca succede no brutto marrone,
S' io non veco de farlo ammuccià.)
Fermi tutti ... ubbidite ... songh' io ...
(*Cerca di frapporsi ed è scacciato da Enr.*)
(Mo vattuto il Barone sarrà!)

Lau. Rod. Coro.

(La sciagura, l'evento più rio
D'ogni core ha turbata la pace!
Della gioia al sorriso fugace
Lungo pianto succeder dovrà!)
Ah! fermatevi... udite... Gran Dio!
Trista scena apprestando si va!

(*Enr. si allontana accennando ad Ern. di seguirlo. Ade. cerca di trattenere quest'ultimo, ma Ern. la respinge, ed ella cade tramortita al suolo. Lau. e le Con. si muovono per sollevarla: gli altri corrono appresso i due rivali. — Tutto ciò rapidamente e presentando un quadro di spavento, e di confusione.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali, ed una in fondo — accanto a quest'ultima spaziosi finestroni, attraverso de' quali si scorge la cima d'un campanile che s'innalza all'estremità d'una loggia che mette in detta sala.

Marcantonio ed Enrico dalla loggia.

Mar. Cammina, e non sciatà (*) Vide a cche rriseco
(*) (*Ancora al di là della porta.*)
Mme so puosto ppe te! Ma la prommessa!...
(*Entrando.*)
Enr. La manterrò. Darle un estremo addio
Sol bramo ... indi abbandono il suol natio.
Mar. Meglio non può pensà! cagnanno cielo
T'accuonce tu la capo,
Se l'acconc'essa ... e se accoieta pure
Lo sposo poveriello!
Aspè, ca mo la chiammo.
(*Facendo ritirare Enrico.*)
Adele? — Io sto tremmanno
Che quaccuno n'ha visto il contrabbanno!

SCENA II.

Adele e detti.

Ade. Ebben, quai nuove mi recate?
(*Da una porta laterale, ed in abito dimesso.*)
Mar. Ah!.. Bone..
Ottime ... Ernesto fuie feruto ...
Ade. E voi (*agitatissima.*)
L'abbandonate!
Mar. (*Esitando.*) Io... mo te dico ... io venni ...

Ade. A che?
Mar. Venni... (Mmalora !..
Feudatario e buono, oh caso brutto!
A fà sto bell' officio so arreddutto!)
Ade. Dunque?
Mar. La cosa è chesta:
Vo parlarte...
Ade. Chi?
Mar. Enrico.
Ado. Ah! no...
(*Volendo rientrare.*)
Enr. T' arresta.
(*Avanzandosi, ed interchiudendole il passaggio: ella retrocede. Marcantonio resta nel mezzo.*)
Mar. La prudenza m' insegna
(*Dopo aver guardato or l'uno or l'altra.*)
De i a' cattà lo ppepe!
Belli figliù, m' arraccomanno a bbuie!..
N' avissevo d' armà quacche lucigno...
Na cosa spicciativa. (*Guardando c. s.*)
(Chesta se chiamma torcia positiva!.)
(*Si ritira.*)
Ade. Qual mai fatal consiglio
Quì ti conduce!.. Dall' amaro istante
Che sposa io fui.. che tu tornasti, Ernesto
Erra lungi da me, da queste soglie...
Mà s' or venisse... Ah! fuggi: il tuo periglio...
Il mio, ti mova.
Ern. Udir vo' dal tuo labbro
La funesta cagion che alzò fra noi
Barriera insuperabile.
Ade. Che deggio...
Che posso dir!.. Quì di tua morte il grido
Sparse la fama... — Agonizzante il padre
Un sacro giuramento a me richiese...
D' irne sposa ad Ernesto...
In quel bivio tremendo
Che far potea?..

Ern. Non proseguir ... t' intendo.
Ade. Ma te dal fato estremo
Chi sottraea?
Ern. Della sdrucita nave
Guadagnata un' antenna.
Giunse su quella ad afferrar la sponda
D' un' isola deserta ...
Ben sette e sette lune ivi di sterpi
Alla vita sovvenni, infin che il caso
Non vi sospinse altro naviglio.
Ade. Enrico,
Deh! i giorni tuoi, che il cielo
Coi prodigi serbava, or tu rispetta.
Fuggi, fuggi ... t' invola a queste soglie.
Ern. Ma ...
Ade. Parti.
Ern. Oh quanto sei crudel!
Ade. Son moglie.
Enr. Partirò ... ma dimmi pria,
Dimmi, o cara, se ancor m' ami.
Ade. Questo amor, per sempre obblia.
Enr. Dillo ... ah! dillo.
Ade. E rea mi brami?
A me stessa tale inchiesta
Volger mai non ardirò;
Verità così funesta
A me stessa asconderò.
Enr. Sì, con te la tua virtude
Resti intera ... io parto omai.
Ade. Quanti beni il ciel racchiude
Su te versi. E dove andrai?
(*Con melanconico interesse.*)
Enr. Dove il fato, o la fortuna
I miei passi guiderà ...
Ahi! quel suol che a me fu cuna
La mia tomba non sarà!
Ade. Lontananza, e volger d' anni
Sian conforto a te dolente ...

Chi lasciasti negli affanni
Non ritorni alla tua mente ...
Quando poi m' avrà sotterra
Spinta il duolo ... ah ! riedi allor,
E sul marmo che mi serra
Prega il cielo, e spargi un fior.

Enr. No, per me non ha conforto
Volger d'anni, o lontananza ...
Da te lungi un core io porto
Ove muta è la speranza,
Ove immenso avvampa amore
Che più spegner non si può ...
Sol conforto al mio dolore
Nel sepolcro io troverò.

Ade. (Non posso più resistere !..
Il cor mi si divide !)

Enr. (Se non si stempra in lagrime.
L'ambascia, oh Dio ! m' uccide !)

Ade. (Troppo il mio stato è barbaro !)

Enr. (Troppo il cimento è rio !)

Ade. Enrico !.. Ah ! separiamoci.
Enr. Adele

Addio ... per sempre addio ! ..

Ade. È pago, avversa sorte,
È pago il tuo rigor ? (*ritirandosi.*)

Enr. Se m' inviassi a morte
Costanza avrei maggior !
(*Incamminandosi per uscire.*)

Ade.
Enr. In questo basso mondo

(*Tornando uno verso l' altra, e con accento animatissimo.*)
Mai più non ci vedremo :
In luogo più giocondo,
In ciel ci troveremo.
Ivi l' amore è legge,
Nè reo la sorte il fa :

Ivi chi tutto regge
A me ti renderà.
(*Si dividono in atto di partire.*)

SCENA III.

Marcantonio e detti.

Mar. Caruse nuie !.. (*Accorrendo precipitoso.*)
Ade. Che fu !
(*Si esegua tutta la scena rapidamente.*)
Enr. Che avvenne ?
Mar. Ernesto !
Ade. Oh Dio !..
Enr. Qual contrattempo !
Mar. Comme , io ve dico dè spicciarve , e 'n vece
Vuie pigliate sta pece !
Ade. Ahimè !..
Enr. Deh ! riparate ...
Mar. Tu primma le faie grosse , amico caro ,
E po viene a cercarme lo riparo !
Enr. Per lei sol tremo ...
Mar. Aspè , dinto a sta porta
Trase.
(*Conducendolo verso la porta di fronte a quella donde uscì Adele.*)
Enr. Ah ! no ...
Mar. Trase.
(*Lo spinge dentro a forza.*)
Ade. O ciel m' aita ... ei viene...
Mar. Io non tenco cchiù sango into a le bbene

SCENA IV.

Ernesto e detti.

Enr. *giunge affrettatamente dal fondo, e si arresta presso la soglia , fissando con torvo sguardo Adele: la sua fronte è pallida , alterati i suoi lineamenti , ed ha il braccio sinistro circondato da una benda.*
(In quel volto sì turbato
Manifesta è l' onta mia !

Sì, che il ver mi fu svelato !
Fremo d'ira e gelosia !)

Ade. (Il terror che mi comprende
La parola a me contende !)

Mar. (Io restato songo ciesso !..
Io non pozzo parlà cchiù !)

Ern. Perchè taci, e sbigottita
(*Avanzandosi e con rabbia repressa.*)
Nel terreno affiggi i rai ?

Ade. Palpitante io son ... smarrita ...
La cagione ... ah ! ben la sai ...
Tu ... poc' anzi ...

Mar. E che bonora !..
(*Accorrendo in di lei soccorso.*)
Sta 'sbattuta ... tremma ancora ...
Doppo chello ch' è succiesso
Ch' ha da fa ? no patitù ?
Via trasimmo, e cchiù a sti guaie
Non pensà ...

Ern. Di quì non movo.
(*Risoluto, e con tuono marcato.*)

Mar. (Mo nne votto ajere, e craie !)
Vi a che loteno mme trovo !)

Ade. (Ch' ei sapesse ! . . .)

Ern. Omai ritegno
Nel mio cor non ha lo sdegno ...
(*Prorompendo.*)
L' onor mio ... l' offeso onore
Grida sangue, e sangue avrà.

Mar. (Ah ! ca chisto non pazzea !..)

Ade. (Qual balena orrenda luce !)

Ern. Ove il vil si nascondea
Che me oltraggia e te seduce ?
Ei paventi ...

SCENA V.

Enrico, e detti.

Enr. A te mi svelo ...
Mar. (Bona notte!)
Ade. (Giusto cielo!..)
Enr. Vil non sono ...
Ern. Ah! traditore ...
(*Sguainando la spada.*)
Enr. Sì, ferisci ...
Ade. Oh Dio! (*interponendosi.*)
Mar. Gue!.. Sta!.. —
(*Trattenendo Ernesto.*)
Ade. Ernesto ... alle tue piante ...
(*Cadendo a piè d' Ernesto e nel massimo spavento.*)
Deh! mira... agonizzante...
Un' infelice vittima ...
Che... di dolor ... morrà.
Calmati ... ed a te stesso
Risparmia un tanto eccesso...
Pietà di queste ... lagrime ...
Del ... mio ... terror ... pietà ...
Ern. (Più di colui l' aspetto
D' ira m' accende il petto ...
Una gelosa furia
A brani il cor mi fa!
Sparger vorrei quel sangue ...
Vorrei mirarlo esangue ...
Ma sento a quelle lagrime
Un moto di pietà!)
Enr. Svenami ... Orrendo peso
Il viver mi si è reso!..
Di morte il fero strazio
Sollievo a me sarà.
(No; del momento estremo
Tutto l' orror non temo ...

Solo per quelle lagrime
Costanza il cor non ha!)

Mar. Comme a no fecatiello
Nfilà sto poveriello
Non porta la coscienzia,
Non vo la carità.
Vi chella comme chiagne...
Lo core mme se fragne!
Fatte passà sta nziria,
Sto spito lassa sta.

Ern. Ah! sperai da questo imene
(*Gettando la spada.*)
Ogni gioia ed ogni bene...
Me infelice! e non sapea
Che la serpe al sen stringea!
Un abisso m' hai scavato...
(*Ad Adele.*)
Son per te disonorato...
Io non t' odio... ti perdono,
A te stessa t' abbandono;
E mai più mi rivedrai...
E lontan da te morrò.
(*Fa per uscire.*)

Mar. Tu sì pazzo!.. Aspè...
(*Lo trattiene.*)

Ern. Non mai...
Mi lasciate...

Mar. A cchi!.. Gnernò.

Ern. Ah! voi sol di tanti mali
(*A Mar. nell' impeto della disperazione.*)
La cagion, crudel, voi siete...
Sì, voi reso de' mortali
Il più misero m' avete,
Per voi colma di dolore
La mia vita ognor sarà.
(No, di duolo non si muore,
Se già spento il duol non m' ha.)

Ade.
Ern. Sì, voi sol di tanti mali,.. ec. ec. (*c. s.*)

Mar. Sia mardetta la Fortuna ...
Tutto a ruociolo mme vene ...
Non ne ngarro maie nisciuna !
Faccio male, pe fa bene !..
Cchiù sta vita non me fido
Oramai de sopportà !
E si ancora non m' accido,
È pe voglia de campà.
(*Tutti partono, tranne Mar.*)
Ernè ! ma siente ..., aspetta ...

SCENA VI.

Lorenzo e detto.

Mar. volendo fermare Ern. urta in Lor., che sopraggiunge.)
(Chi è sto scorpione !) (*Lor. saluta.*)
Bongiorno.

Lor. Voi signor siete il Barone ?
(*D' un tuono secco e ruvido, e così sempre.*)

Mar. Pe favorirla.

Lor. Il notajo son' io
Del castello d' Arnaldo.

Mar. Ci ho piacere.
(*Imitando la voce di Lor.*)

Lor. Sèdiam.
(*Prende una sedia, e tosto vi si adagia.*)

Mar. (No, senza cerimonie !)

Lor. Il vostro
Cugino Arnaldo è morto.

Mar. Cchiù malanne !

Lor. Tacete: grave arcan degg' io svelarvi,
Che, punto dai rimorsi, a me fidava
Il moribondo Arnaldo.

Mar. E va dicenno.

Lor. Colui che di Roberto incender fece
Le case, Arnaldo fu.

Mar. Ah canaglia !..
Lor. Signor ! (*con malo umore*.)
Mar. Nun parlo cchiù.
Lor. Entro le fiamme di Roberto il figlio
Spento si pianse, ma quel figlio vive.
Mar. Nutà, mme pare de senti na stroppola !..
Lor. Ma tacete, signor ! (*c. s.*)
Mar. Mme vuò na scoppola !
Lor. Un dì quei sgherri, che aggredian Roberto,
Il bambino rapì, quindi lo trasse
Al vostro reo congiunto,
Che non osò contro un fanciullo inerme
Alzar la spada, ma nudrirlo in vece,
Nel più alto segreto, a' suoi prescrisse,
E, fatto adulto, suo nepote il disse.
Mar. Nepote !
Lor. Appunto; e questo
Vi fu inviato, ed era...
Mar. Ernesto ?
Lor. Ernesto.
Mar. E de quanto mme dice ?..
Lor. Eccovi l'atto
Da me rogato, a cui morendo, Arnaldo
Il proprio nome appose.
Mar. O fra i notari
(*Saltando al collo di Lor*.)
Notaro dilettissimo !.. Le ppene
(*Correndo su, e giù a guisa di maniaco*.)
Mo so fenute !.. mente chillo !.. anz' isso !..
Anze chillo, anzi chesta ...
Pecchè ride Nutà ? Tu sì menesta !
Aspè !.. fusse venuto
A vennerme ste cchiacchiere
Pe spassarte co mme ?
Lor. Voi m' offendete!
Mar. No, pecchè... ma... già lloro ... io... tu...
Lor. Leggete

Mar. (*Apre il foglio, lo scuote, come per farne cadere lo spolverino, si frega gli occhi, e legge frettolosamente, ma spesso interrotto dall' eccesso della sua gioia, e male articolando.*)

» Nell'u .. nell' ultimo ...
» Mo .. mo .. mo .. men .. to ...
» Certi ... cer .. ti .. fi .. co ..
» In .. qua .. qua .. ra ...
Ah! no nce smiccio!
Ah! lo contento
Non mme fa leggere,
Nè competà.
Ma Ernesto, cancaro!
Se ll' ha sbignata!..
Iammo ... E chill' auto? ...
Comme se fa?
Minerva sciosciame ...
L' aggio trovata!
(*Gettando una rapida occhiata al campanile.*)
Auto remmedio
Ccà no nce stà.
(*Suona la campana a distesa.*)

SCENA VII.

Lauretta dalle stanze di Adele, Rodolfo e Contadini d'ambo i sessi dal fondo — tutti entrando precipitosamente, e detti.

Rod. Che fu, signore?..
Le con. Che avvenne mai?..
Lau. Altre burrasche!..
I con. Novelli guai!..
Mar. Tu quà burrasche! Nuie simmo mpuorto...
(*a Lau.*)
Lo muorto è vivo .. lo vivo è muorto ...
Perchè lo fatto ... cioè lo ntrico ... —
Mo chiaro, chiaro tutto ve dico.

Accommenzanno dal caso mio,
Cchiù de lo sposo non so lo zio ...
Isso lo mbruoglio non sape ancora ...
Ma .. s'è scopierto frato a la sora ...
Onne la sposa .. da chisto scioveta
Se piglia a chillo coveta coveta ...
Ccà lo nutaro .. tutto m' ha ditto ...
E po .. lo muorto .. s'è sottoscritto ... —
Mme so spiegato accossì bello,
Che bbuie ntennuto m' avrite già.

Tutti gli altri.

(Egli di volta diede al cervello!
Che dice ei stesso certo non sa.)

Mar. Ma priesto, zumpate ... (*Ai Con.*)
Ernesto fermate ...
L' amico tu trova ... (*A Ro.*)
Nisciuno se mova ...
Trasimmo a do chella ... (*A Lau.*)
Azzò ... poverella!..
Ma jate ... no .. sì ...
(*Ai Con. ed a Ro.*)
Currimmo ... va chià!..

(*S' avvia verso le camere di Adele, ma vacilla.*)

Ah! comme a na rota
La capo mme vota!..
La vista s' abbaglia ...
La lengua ntartaglia!
Cammino ... e non vaco ...
So n' ommo mbriaco!..
Non saccio ... che ddì!
Non .. saccio .. che ffà!...

Lau.
Rod. (Ha i segni nel viso
Coro D' un gaudio improvviso!
Che in tanta procella
Splendesse una stella!..)
Si corra .. si vada ...

Si cerchi ogni strada ...
Qual fine a tal dì
La sorte darà!

(*Mar. entra nelle stanze di Ade. cui tengon dietro Lau. Lor. ed alcuni Cont. gli altri seguono Rod. pel fondo, tutti sollecitamente, e nel più gran disordine.*)

SCENA VIII.

Riva di mare, con naviglio pronto alla vela.

Enrico ed alcuni marinari.

Enr. Nè ancor giunge Rodolfo!..Ah! v'affrettate...
Di lui si cerchi. (*) Impaziente io sono
(*) (*I marinari partono.*)
Di lasciar questo lido, ove tornando
Tanti mali recai... Si porti altrove
Il disperato mio dolor, che tosto
M' ucciderà... ma se, per lei, fuggendo
Posso l'ira funesta
Mitigar della sorte,
Mi fia dolce il soffrir, gioia la morte.

SCENA IX.

Rodolfo, marinari e detto.

Rod. Enrico... Enrico... (*Ansante.*)
Enr. E donde
Agitato così!
Rod. Non so ben dirti
Di qual incerta speme
Un raggio balenò ... ma la partenza
Sospender giova.
Enr. Tu vaneggi!..

(*Rimangono verso il fondo della scena.*)

SCENA X.

Ernesto, alcuni Contadini e detti.

Ern. Amici,
Tentate invan di ricondurmi... invano
Lusingarmi tentate ...

D' un fatale imeneo fra i lacci io gemo!
Odiati lacci! cui poter di morte
Solo infranger potria...
Voci che si avvicinano.
Ernesto? Ernesto?.. Enrico?
Rod. Odi?.. (*ad Enr.*)
Ern. Che fia!

SCENA ULTIMA.

Lauretta, *Adele*, *Marcantonio*, *Lorenzo*, *Contadini d' ambo i sessi*, *e detti.*

Lau. Eccoli entrambi!..
Ern. Adele!...
Ah! si fugga...
Ade. T' arresta...
Mar. (*Acchiappandolo*) Auciello, auciello!
Ern. A che cerchi uno sposo, a cui, crudele,
A cui squarciasti il cor?
Ade. Cerco un fratello.
Ern. Fratello!
Enr. Ah! Che mai dice!..
(*Avanzandosi con Rod.*)
Mar. Dice lo vero... Ernè, tu maie si stato
Nepote de chill' uorco; ma sì figlio
De pateto carnale...
Lor. In brevi accenti
Tutto io dirò. Quel figlio di Roberto,
Che nell' incendio fu creduto estinto,
Signor voi siete: Per qual via da morte
Vi sottraesse il cielo, in questo foglio
(*Levando il foglio di mano a Mar. e dandolo ad Ern. che subito lo legge.*)
Scerner potrete.
Coro. Qual prodigio è questo!
Enr. Amico, amico mio... sogno, o son desto?
Ern. Che lessi!.. Ecco disciolti
I mal stretti legami. — Al sen mi stringi
Diletta suora... Un velo (*Ad Enrico.*)

Covra quanto già fu ... La sposa in lei,
Abbraccia in me l' amico.
(*Movimento generale di piacere.*)

Ade. Felice Adele!

Enr. Avventurato Enrico!

Ade. Era il ciel turbato e nero,
Ma sereno ritornò ...
Come nembo passeggiero
La sciagura dileguò!
Quel che sparsi amaro pianto (*Ad En.*)
Al tuo fianco obblierò:
Piangerò, ma a te d' accanto
Sol di gioia io piangerò.

Mar. Nc' è la sposa, nc' è lo sposo!
Io non cerco niente cchiù.

Tutti gli altri.

In te premia un Dio pietoso
La costanza e la virtù.

Ade. Se posso stringervi
Entrambi al seno,
Più non desidero
Son lieta appieno ...
Scordo i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso,
Tanto del giubbilo
È in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
Rapita in ciel!

Gli altri.

Alfin propizio
Ne
Vi arride il ciel!

FINE DEL DRAMMA.